

## Anno 2011, nuovi investimenti 2012-2013

# STRUTTURA, PERFORMANCE E NUOVI INVESTIMENTI DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

■ La presenza delle imprese italiane all'estero si conferma rilevante e geograficamente diffusa: 21.682 controllate in 161 paesi nel 2011, 1,7 milioni di addetti impiegati e un fatturato di 510 miliardi di euro.

■ Le multinazionali italiane all'estero realizzano un fatturato pari al 15,0% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia, percentuale che sale al 20,8% al netto degli acquisti di beni e servizi.

■ Le controllate all'estero nella manifattura sono la metà di quelle attive nel settore dei servizi non finanziari (6.461 imprese contro 11.888), ma presentano un grado di internazionalizzazione di quattro volte superiore.

■ I settori più internazionalizzati sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, la fornitura di energia elettrica e gas e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

■ Il Brasile è il principale paese di localizzazione delle attività industriali a controllo nazionale, in termini di addetti.

■ Per quanto riguarda il costo del lavoro, Tunisia, Cina, India e Romania presentano costi molto contenuti per le affiliate italiane, con valori annui compresi tra i 4 mila e i 7 mila euro pro-capite. I valori più elevati si registrano, invece, in Francia (circa 55 mila euro per dipendente).

■ Le esportazioni di merci e servizi delle affiliate estere sono pari al 27,2 % del loro fatturato.

■ Rilevante è la quota di fatturato esportato verso l'Italia da parte delle controllate italiane all'estero attive nei settori tradizionali del *Made in Italy*: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento (58,2%), fabbricazione di articoli in pelle (39,0%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (37,5%).

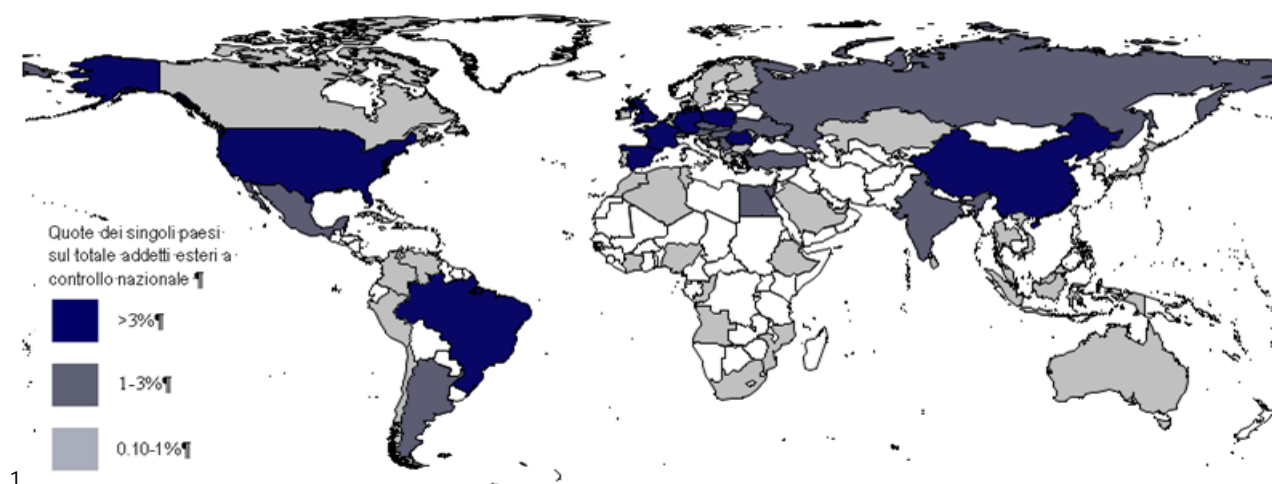
■ Oltre il 60% dei principali gruppi multinazionali industriali ha dichiarato di aver pianificato nuovi investimenti per il biennio 2012-2013. La spinta all'internazionalizzazione è rilevante anche per le piccole e medie imprese.

■ Il costo del lavoro risulta determinante per le scelte di nuovi investimenti industriali, ma la possibilità di accesso ai nuovi mercati rimane la principale motivazione alla realizzazione di investimenti all'estero, sia nell'industria sia nei servizi.

■ I nuovi investimenti sono finalizzati alla produzione di merci e servizi, alla distribuzione e logistica e al marketing, vendite e servizi post vendita. L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti sia nell'industria sia nei servizi. Gli accordi commerciali e le joint-venture rappresentano le modalità organizzative diverse dal controllo più adottate dalle multinazionali italiane.

■ Prossima diffusione: Novembre 2014

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2011



## L'internazionalizzazione è maggiore nell'industria

Nel 2011 le controllate italiane all'estero sono più numerose nei servizi non finanziari (11.888 imprese) che in quelli industriali (8.345 unità) (Tavola 1). Tuttavia, le affiliate estere industriali hanno maggiore rilevanza economica, assorbendo quasi 971 mila addetti e realizzando quasi 274 miliardi di fatturato, di cui oltre 83 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi.

La presenza italiana all'estero in attività industriali è particolarmente rilevante nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi – 260 imprese che impiegano oltre 148 mila addetti, con un fatturato di 74,1 miliardi di euro, di cui 21,6 al netto degli acquisti di beni e servizi – nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature – 1.167 imprese che impiegano oltre 121 mila addetti, con un fatturato di 31,9 miliardi di euro, di cui 6,9 al netto degli acquisti di beni e servizi – e nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia – 596 imprese, quasi 86 mila addetti, 5,2 miliardi di fatturato, di cui 1,8 al netto degli acquisti di beni e servizi (Tavola 1).

I comparti dei servizi che si caratterizzano per la maggior rilevanza di controllate italiane all'estero sono: attività finanziarie e assicurative (1.449 imprese, oltre 227 mila addetti, quasi 90 miliardi di fatturato); commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (6.675 imprese, quasi 227 mila addetti, oltre 100 miliardi di euro di fatturato, di cui 21,4 al netto degli acquisti di beni e servizi); noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (1.176 imprese, oltre 77 mila addetti, quasi 5 miliardi di fatturato, di cui 2,6 al netto degli acquisti di beni e servizi).

La quota di esportazioni di merci e servizi sul fatturato complessivo realizzato dalle affiliate estere impiegate in attività industriali è pari al 34,5%. Particolarmente elevata è la quota rilevata nella fabbricazione di articoli in pelle e simili (82,5%) e nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (80,6%).

I settori industriali che presentano il più elevato grado di internazionalizzazione attiva (vedi Glossario) sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (Figura 1).

FIGURA 1. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI INDUSTRIALI  
Anno 2011, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



Il grado di internazionalizzazione attiva nei servizi, significativamente inferiore in media a quello dell'industria, è tuttavia particolarmente elevato nelle attività finanziarie e assicurative, mentre è molto più contenuto nei servizi di informazione e comunicazione, nel noleggio, nelle agenzie di viaggio, nei servizi alle imprese, nelle attività immobiliari e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (Figura 2).

FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI DEI SERVIZI  
Anno 2011, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



### Controllate estere mediamente più grandi delle imprese residenti

La dimensione media delle controllate italiane all'estero è piuttosto rilevante (78,3 addetti), specie se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,9 addetti). Questo aspetto emerge sia per l'industria (116,3 addetti all'estero rispetto a 5,7 in Italia) sia per i servizi (54,5 addetti all'estero rispetto a 3,2 in Italia) (Figura 3).

Nell'ambito della manifattura, le differenze maggiori in termini di dimensione media tra le imprese residenti in Italia e quelle residenti all'estero (a favore di queste ultime), si riscontrano nella riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (oltre 20 volte superiore), nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (oltre 19 volte superiore), nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (oltre 19 volte) e nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (quasi 16 volte) (Tavola 2). Unica eccezione la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, che vede le imprese residenti in Italia poco più grandi delle affiliate estere specializzate nello stesso settore (quasi 123 addetti contro quasi 112).

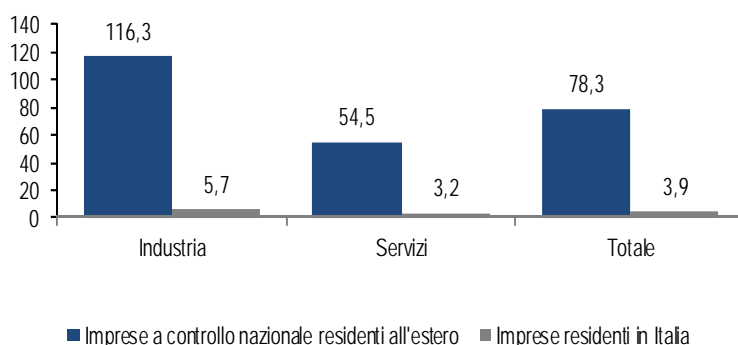


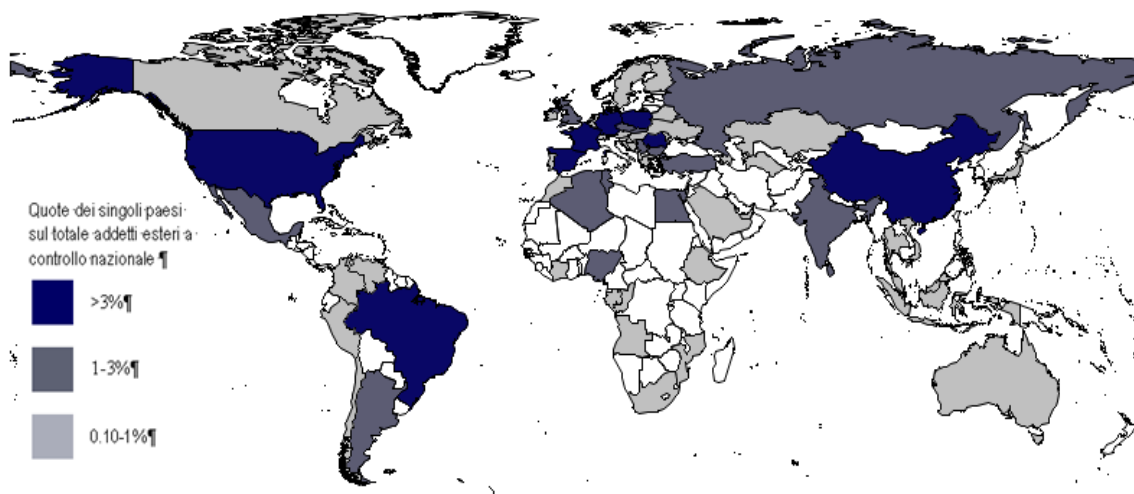
FIGURA 3.  
DIMENSIONE MEDIA  
DELLE IMPRESE ESTERE  
A CONTROLLO NAZIONALE  
E DI QUELLE RESIDENTI IN  
ITALIA PER MACRO-  
SETTORE  
Anno 2011, addetti medi per  
impresa.

### Brasile, Stati Uniti e Romania localizzazioni privilegiate per l'industria

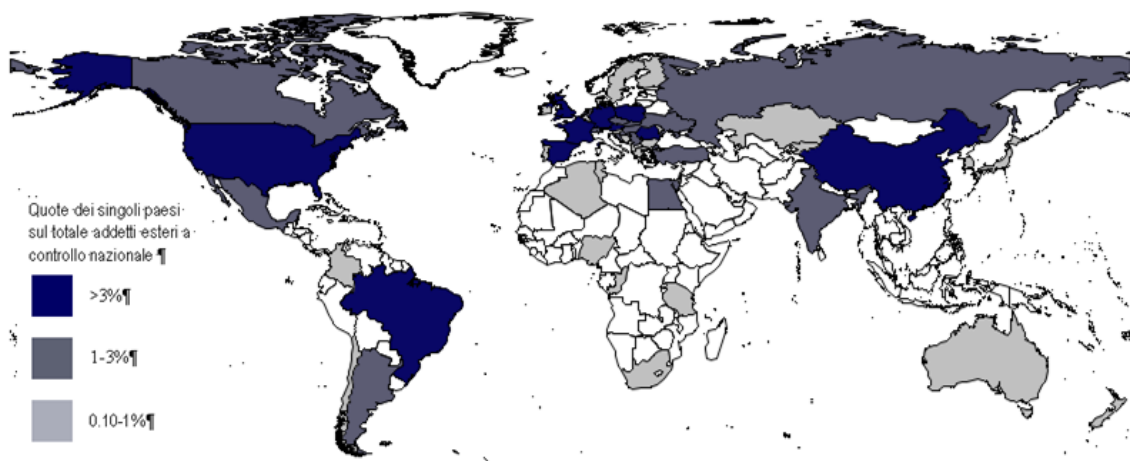
Si conferma una presenza diffusa e diversificata all'estero delle multinazionali italiane attive nell'industria (Cartogramma 2). I principali paesi di localizzazione delle attività industriali a controllo italiano sono il Brasile (oltre 97 mila), gli Stati Uniti (oltre 94 mila) e la Romania (oltre 86 mila), seguiti dalla Cina (oltre 72 mila) e dalla Francia (quasi 52 mila) (Tavola 3).

Ugualmente differenziata ma con una diversa configurazione geografica è la localizzazione delle multinazionali italiane nei servizi (Cartogramma 3). Le affiliate italiane all'estero attive nei servizi risiedono principalmente negli Stati Uniti (oltre 104 mila addetti), in Germania (quasi 73 mila), in Spagna (oltre 41 mila) e in Francia (oltre 39 mila) (Tavola 3).

CARTOGRAMMA 2. IMPRESE INDUSTRIALI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2011



CARTOGRAMMA 3. IMPRESE DEI SERVIZI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2011



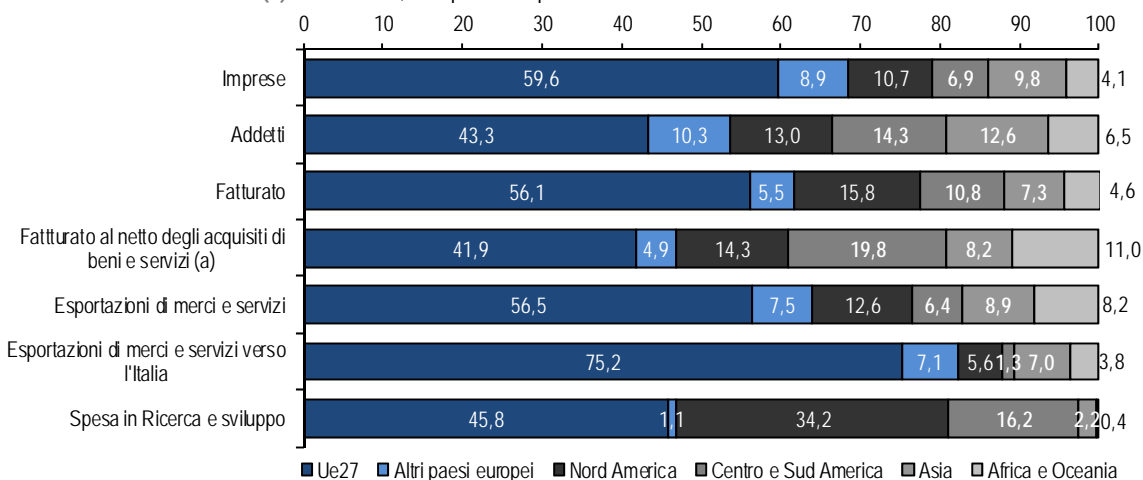
Nell'analisi per area geografica l'Unione europea (Ue27) si conferma la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 59,6% delle imprese, il 43,3% degli addetti e il 56,1% del fatturato, di cui il 41,9% al netto degli acquisti di beni e servizi realizzati all'estero (Figura 4).

Sempre in quest'area le affiliate italiane realizzano il 56,5% delle esportazioni di merci e servizi verso altri paesi e, dato rilevante, il 45,8% della spesa in ricerca e sviluppo. Quote rilevanti della spesa in ricerca e sviluppo si riscontrano anche in Nord America (34,2%), Centro e Sud America (16,2%).

Le esportazioni di merci e servizi verso l'Italia provengono per oltre tre quarti dall'Ue27. Seguono gli altri paesi europei con il 7,1% e l'Asia con il 7,0%.

Nei paesi Ue27 si rileva una concentrazione significativa delle imprese a controllo nazionale nella fabbricazione di articoli in pelle e simili (71,7% del totale addetti del settore), nel trasporto e magazzinaggio (69,5%) e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (65,9%) (Tavola 5).

In Nord America è rilevante la presenza delle affiliate italiane nel settore immobiliare (64,0% degli addetti del settore), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (50,5%) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (34,4%). In Centro e Sud America le imprese a controllo nazionale si concentrano nella riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (85,0%), nei servizi di informazione e comunicazione (60,0%) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (34,2%).

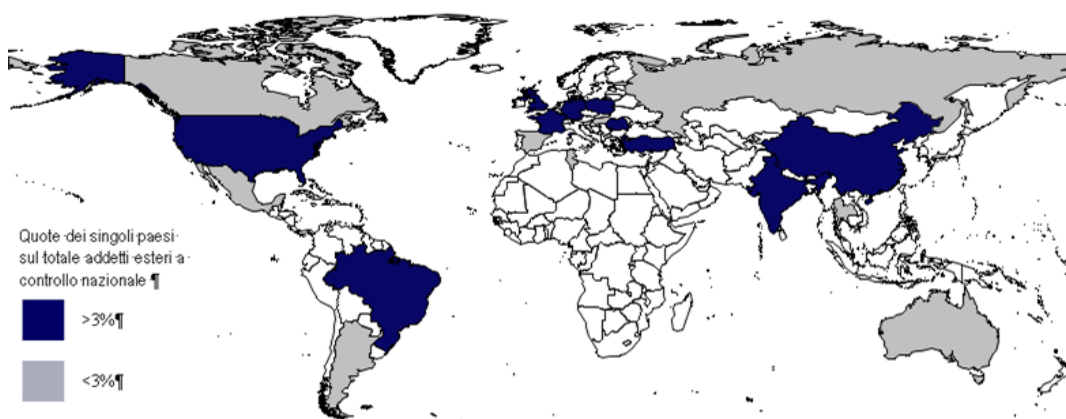
**FIGURA 4. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO PER AREA GEOGRAFICA (a). Anno 2011, composizioni percentuali**


(a) Il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi esclude le controllate italiane del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria

Le multinazionali italiane presenti in Asia si concentrano soprattutto nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (39,1% degli addetti del settore), nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (38,4%) e nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (28,7%). Si segnala, per l'Africa e l'Oceania, una rilevante presenza di controllate italiane nei settori della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (65,0%), delle costruzioni (47,2%) e dell'estrazione di minerali da cave e miniere (30,3%).

Un interessante approfondimento riguarda la distribuzione geografica delle affiliate estere a controllo italiano attive nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (Cartogramma 4)<sup>1</sup> e nei settori tipici del *Made in Italy* (Cartogramma 5)<sup>2</sup>.

Nel primo caso, la localizzazione delle imprese specializzate nella meccanica strumentale è concentrata in un numero limitato di paesi, tra cui si segnalano Cina (oltre 22 mila addetti), Stati Uniti (oltre 17 mila addetti), Brasile (quasi 12 mila addetti) e India (oltre 7 mila addetti).

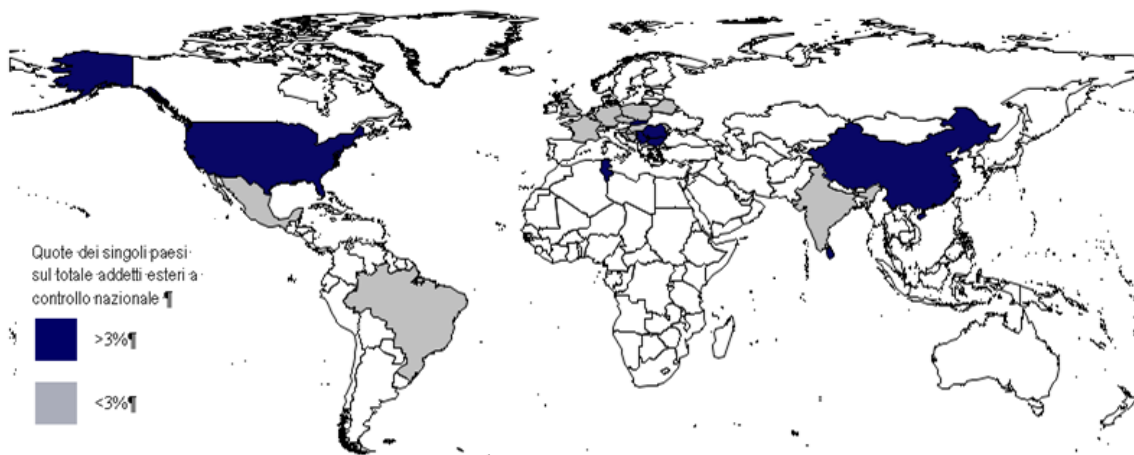
**CARTOGRAMMA 4. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2011**


<sup>1</sup> In questo approfondimento, sono stati considerati i paesi in cui risultavano localizzate imprese a controllo italiano attive nel settore di interesse con una numerosità di addetti pari o superiore alle 1.000 unità. Nei paesi selezionati si concentrano l'80,7% delle imprese, il 90,9% degli addetti e l'89,8% del fatturato realizzato all'estero dall'intero settore.

<sup>2</sup> Vedi nota precedente. Nei paesi selezionati le affiliate estere spiegano l'86,5% delle imprese, il 91,9% degli addetti e l'84% del fatturato dell'intero settore.

Nel secondo caso, le imprese specializzate nei settori tipici del *Made in Italy* si concentrano in Romania (quasi 45 mila addetti), in Cina (quasi 12 mila addetti), nello Sri Lanka (oltre 10 mila addetti) e in Tunisia (oltre 6 mila addetti).

CARTOGRAMMA 5. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEI SETTORI DEL MADE IN ITALY NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2011



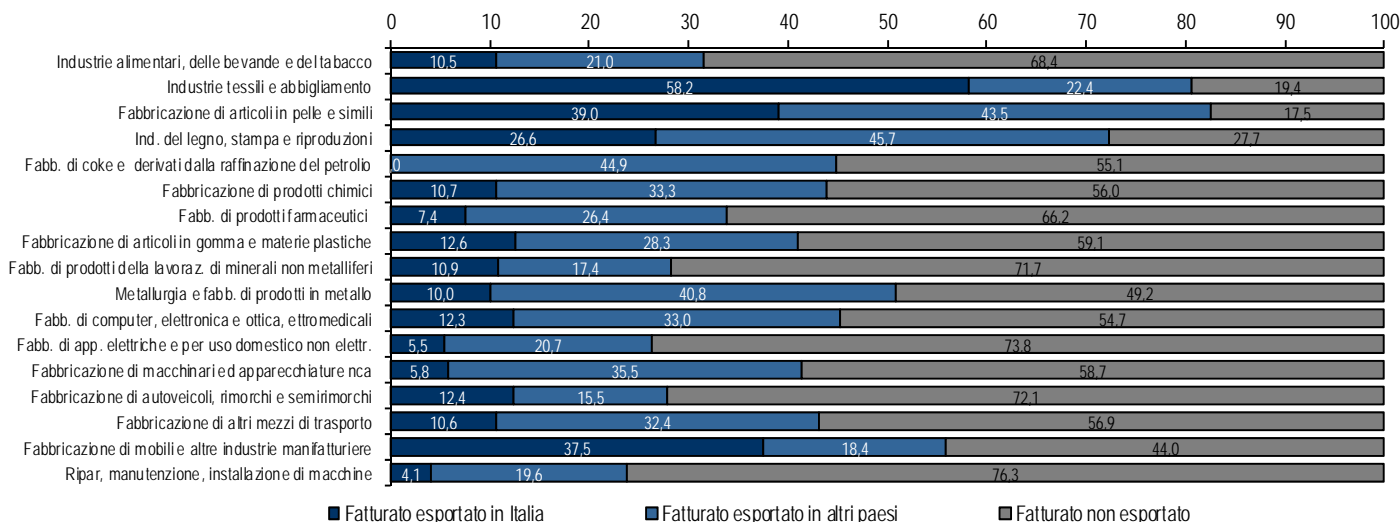
### Rilevante la quota di fatturato esportato in Italia nei settori del *Made in Italy*

La disponibilità, a partire dal 2011, di informazioni di maggior dettaglio sulla destinazione geografica del fatturato conseguito all'estero dalle imprese multinazionali consente di distinguere le esportazioni verso l'Italia da quelle verso altri paesi diversi da quello di localizzazione della controllata italiana residente all'estero. Questa informazione è particolarmente rilevante nel caso delle imprese manifatturiere perché consente di misurare la quota di produzione a controllo nazionale conseguita all'estero che rientra in Italia al netto dell'intermediazione commerciale.

Nei settori tradizionali del *Made in Italy* si registrano quote rilevanti di fatturato esportato verso l'Italia: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (58,2%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (39,0%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (37,5%) (Figura 5).

D'altro canto, si registrano quote importanti di fatturato destinate al paese in cui è realizzata la produzione nella riparazione, manutenzione e installazione di macchine (76,3%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (73,8%) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (72,1%).

FIGURA 5. DESTINAZIONE GEOGRAFICA DEL FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE. Anno 2011, valori percentuali

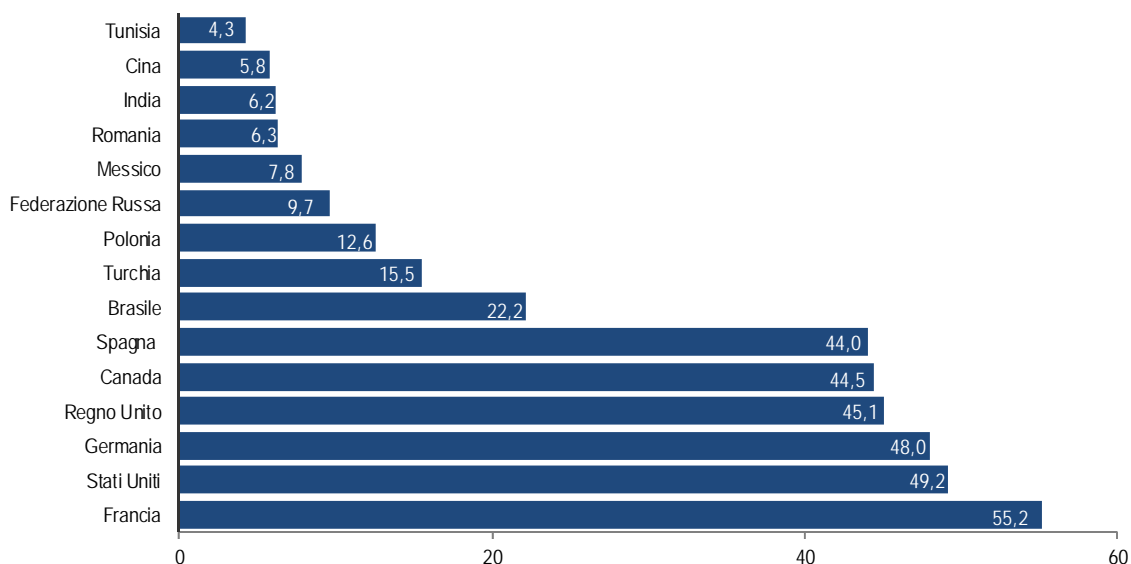


## In Tunisia il più basso costo del lavoro nell'industria manifatturiera

Il costo del lavoro annuo pro capite nelle affiliate italiane all'estero è particolarmente contenuto in Tunisia (4,3 mila euro), Cina (5,8 mila euro), India (6,2 mila euro), Romania (6,3 mila euro) e Messico (7,8 mila euro), mentre è elevato in Francia (55 mila euro), negli Stati Uniti (49 mila euro) e in Germania (48 mila euro) (Figura 6).

FIGURA 6. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE

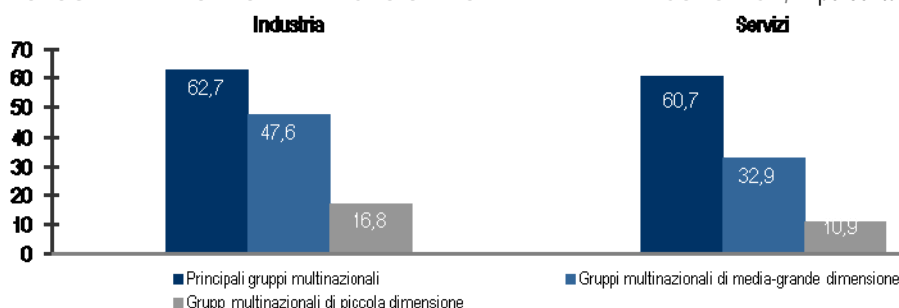
Anno 2011, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro



## Nuovi investimenti per accedere a nuovi mercati

Il 62,7% dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 60,7% di quelli attivi nei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato per il biennio 2012-2013 un nuovo investimento di controllo all'estero<sup>3</sup> (Figura 7). Seguono i gruppi multinazionali di medio-grande dimensione, con una quota pari al 47,6% nell'industria e al 32,9% nei servizi. Più contenuta, anche se significativa, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di piccola dimensione, con una quota del 16,8% nell'industria e del 10,9% nei servizi.

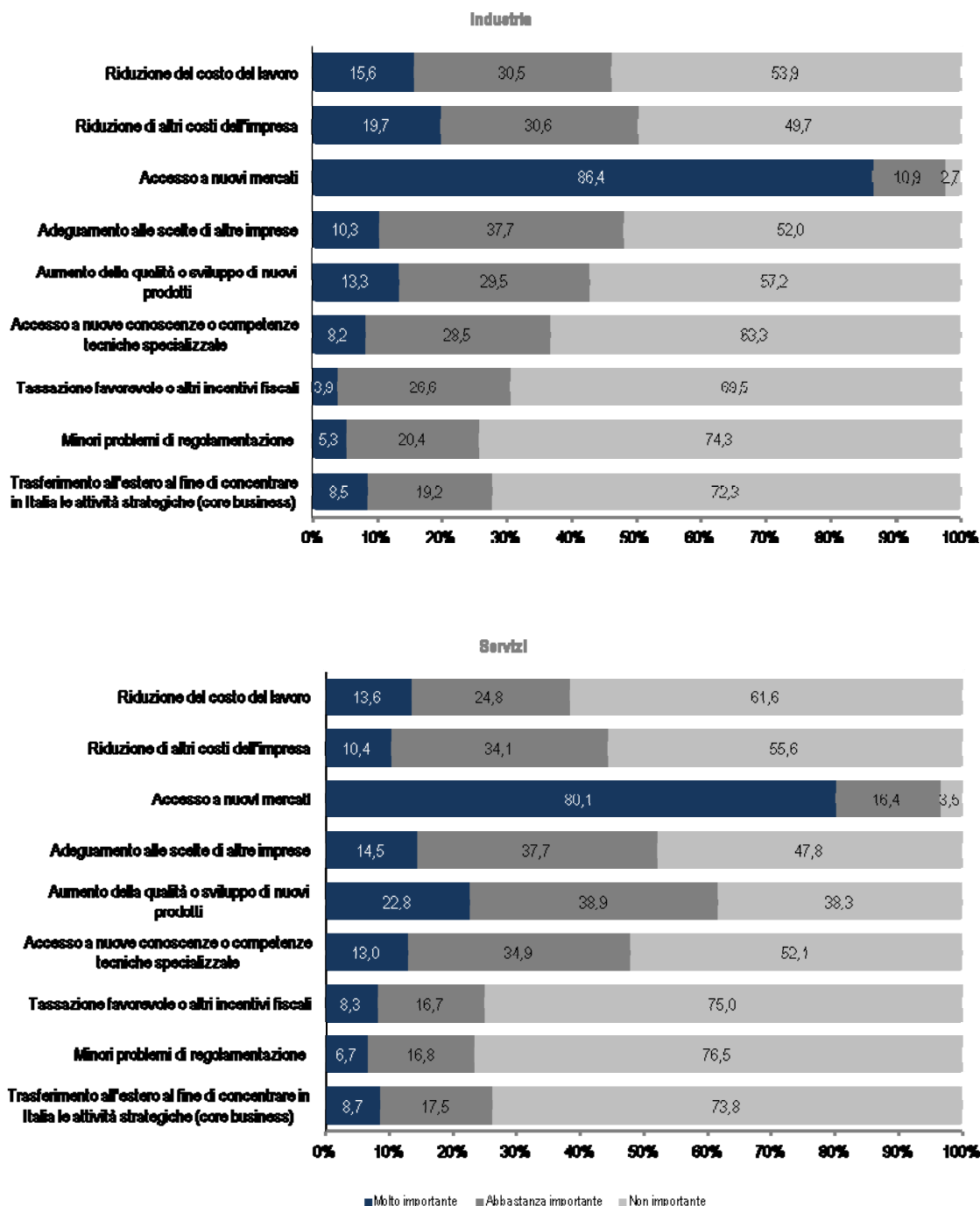
FIGURA 7. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2012-2013 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti



La motivazione prevalente alla base dei nuovi investimenti all'estero nel periodo 2012-2013 è la possibilità di accedere a nuovi mercati: lo dichiara l'80% dei gruppi multinazionali italiani sia dell'industria che dei servizi (Figura 8). I gruppi industriali ritengono determinanti altri due fattori: la riduzione di altri costi dell'impresa e la riduzione del costo del lavoro. Diversamente, i gruppi multinazionali attivi nei servizi giudicano più importanti l'aumento della qualità, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'adeguamento alle scelte di altre imprese.

<sup>3</sup> I dati sono stati raccolti tra l'ultimo trimestre 2012 ed il primo semestre 2013. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2011.

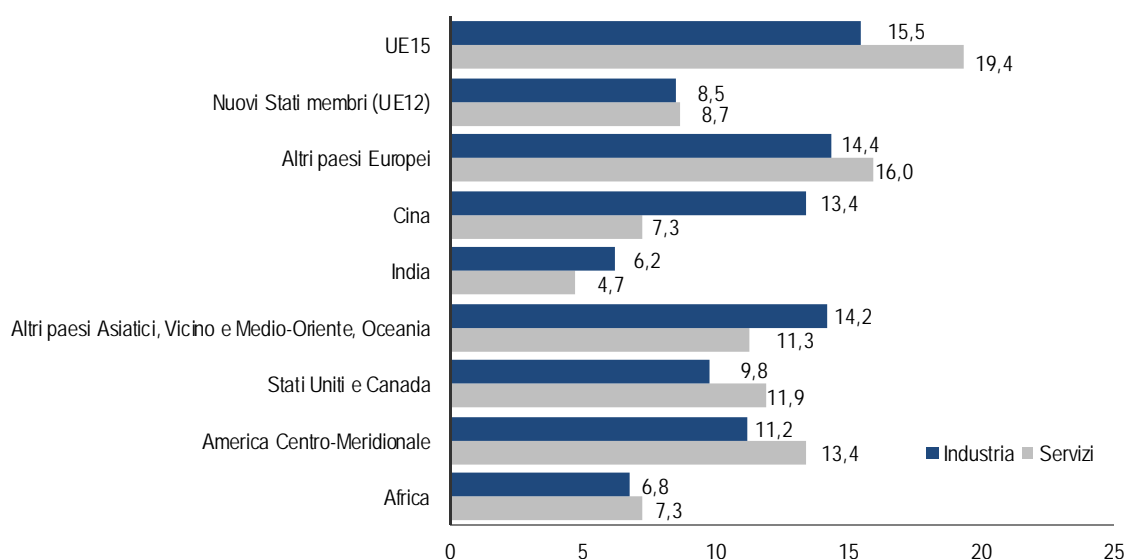
FIGURA 8. PRINCIPALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA SCELTA DI REALIZZARE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI PER IL BIENNIO 2012-2013. Composizioni percentuali delle differenti motivazioni rispetto ai rispondenti che hanno dichiarato il fattore come pertinente



L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero, programmati dai gruppi multinazionali attivi sia nell'industria sia nei servizi (15,5% e 19,4% rispettivamente), seguita, per l'industria, dagli Altri paesi europei (14,4%) e dagli Altri paesi asiatici (14,2%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, seguono gli Altri paesi europei (16%) e l'America Centro Meridionale (13,4%) (Figura 9).



FIGURA 9. PIANIFICAZIONE DI NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2012-2013 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE. In percentuale dei rispondenti



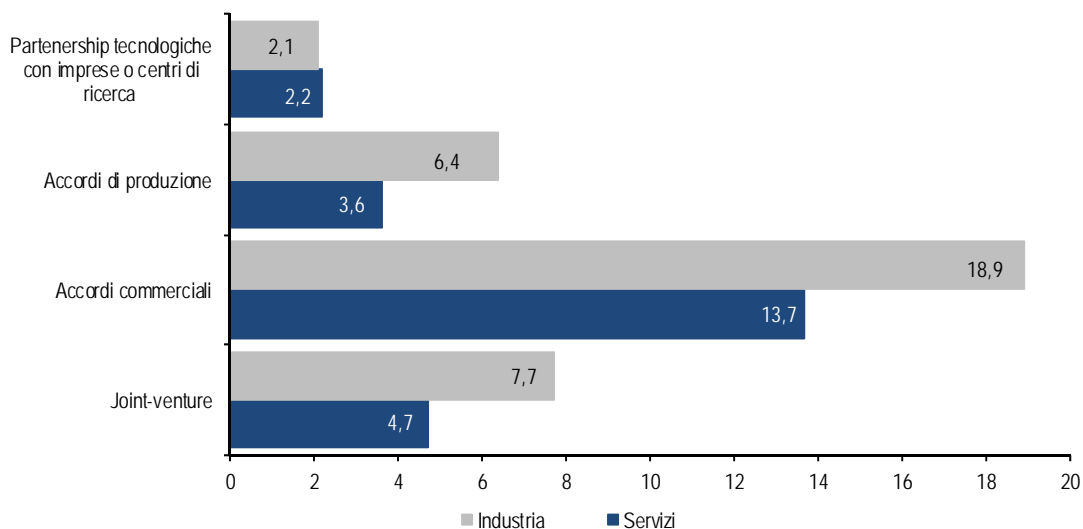
I nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati o progettati nel biennio 2012-2013, tanto per le imprese industriali che per quelle attive nei servizi, sono finalizzati principalmente alla produzione di merci e servizi (32,9% e 32,6% rispettivamente), alla distribuzione e logistica (28,2% e 23,1% rispettivamente) e al marketing, vendite e servizi post vendita inclusi i centri assistenza e i call center (22,5% e 14,8% rispettivamente) (Figura 10).

FIGURA 10. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2012-2013 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ. In percentuale dei rispondenti



Le multinazionali italiane operano all'estero anche con modalità diverse dal controllo proprietario: ad esempio con joint-ventures, accordi commerciali, accordi di produzione, partnership tecnologiche con imprese o centri di ricerca. In particolare, gli accordi commerciali rappresentano, nel complesso, la modalità più diffusa sia per le imprese che operano nel settore industriale (18,9%) sia per quelle dei servizi (13,7%) (Figura 11).

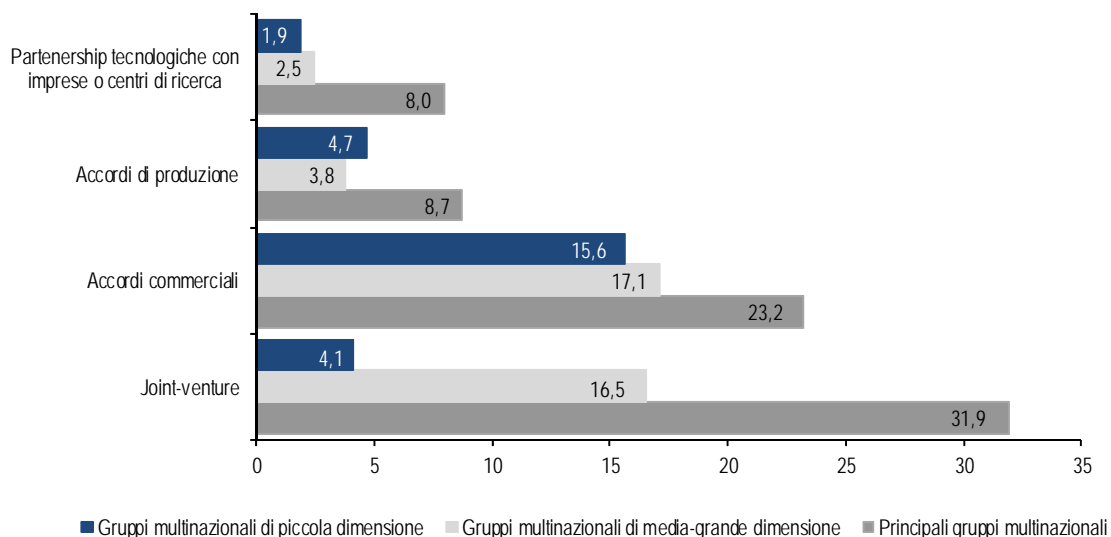
FIGURA 11. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DIVERSE DAL CONTROLLO PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ  
In percentuale dei rispondenti



Le joint-venture (31,9%) e gli accordi commerciali (23,2%) rappresentano le modalità, diverse dal controllo, prevalenti con cui operano all'estero i principali gruppi multinazionali. Più limitata è la modalità degli accordi di produzione e delle partnership tecnologiche con imprese o centri di ricerca.

Per i gruppi multinazionali di medio-grande dimensione e per quelli di piccola dimensione la modalità principale con cui operare all'estero, oltre al controllo proprietario, è rappresentata dagli accordi commerciali (Figura 12).

FIGURA 12. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DIVERSE DAL CONTROLLO PER TIPOLOGIA DIMENSIONALE DEL GRUPPO. In percentuale dei rispondenti



## Glossario

**Acquisti di beni o servizi:** riguarda gli acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero come lavoratore indipendente o dipendente

**Affiliate italiane all'estero:** impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da un'unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

**Aree geografiche:** sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE27** comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

**Attività economica:** è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero. E' l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.1.1 (Ateco versione 2002 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

**Controllante ultimo (italiano):** unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

**Controllo:** capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

**Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia:** si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

**Costo del lavoro:** comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza della controllata italiana.

**Esportazioni di merci o servizi:** si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

**FATS** (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

**Fatturato**: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale.

**Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi**: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10 per cento per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

**Grado di internazionalizzazione attiva** è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

**Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione** questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

**Gruppi multinazionali di piccola dimensione** questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

**Principali gruppi multinazionali**: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

**Sede secondaria o Branch**: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.